

Primi risultati del voto amministrativo in Spagna. Nella capitale il partito popolare sfiora la maggioranza

Ma a Barcellona i socialisti sono in ascesa. I comunisti diventano la terza forza scavalcando il centro di Suarez

Madrid tradisce Gonzales e si sposta a destra

dati forniti dal governo (85 per cento dei seggi), relativi alle elezioni amministrative spagnole, confermano le previsioni della vigilia: aumentano sensibilmente i consensi per i due principali partiti alla destra e alla sinistra del Psoc grazie soprattutto al crollo dei centristi dell'ex premier Adolfo Suarez. A Madrid i conservatori del Pp potrebbero conquistare la maggioranza assoluta dei seggi. Basso l'affluenza alle urne.

Partiti	Voti	%	Seggi	Sindaci
Elezioni comunali				
Partito Socialista (Psoc)	7.229.782	36,74	23.241	2.868
Partito Popolare (destra)	4.080.705	20,74	16.581	2.204
Centro Dem. Sociale	1.902.293	9,67	5.952	671
Izquierda Unida (Pce)	1.212.282	6,16	2.268	590
Elezioni regionali (13 su 17 regioni)				
Partito Socialista	4.135.103	-	329	-
Partito Popolare	2.976.878	-	230	-
Centro Dem. Sociale	1.533.462	-	104	-
Izquierda Unida	678.084	-	24	-

DAL NOSTRO INVIATO OMERO CIAI

MADRID. La capitale alla destra. Barcellona ai socialisti. Siviglia e Valencia in bilico. Questo, secondo i dati parziali (riguardanti l'85 per cento dei seggi), annunciati in nottata dal ministero dell'Interno, il verdetto del voto amministrativo di ieri. A Madrid i Popolari avrebbero ottenuto i ventinove seggi che consentirebbero loro di eleggere il primo sindaco conservatore dal momento del ritorno alla democrazia. Nella seconda città della Spagna, invece, il partito del primo ministro Felipe Gonzalez sembra avviato ad ottenere la maggioranza assoluta, ciò che gli consentirebbe di governare anche senza l'appoggio della «Sinistra

Unita». Più incerta la situazione nelle città di Siviglia e Valencia. Nella capitale andalusa, sinora roccaforte socialista, il calo del Psoc potrebbe rendere possibile la formazione di una giunta di centro destra, che vedrebbe il Partito popolare alleato ai regionalisti del Partito andalucista. A Valencia, invece, gli uomini del premier saranno costretti a scendere a patti con i comunisti della «Sinistra Unita» per mantenere il controllo dell'amministrazione cittadina. Maggiore incertezza nelle proiezioni elettorali che si riferiscono al rinnovo di tredici dei diciassette consigli regionali. Sembrano comunque confermate, in questi

primi approssimativi dati sulle tendenze del voto, le previsioni della vigilia che davano i socialisti in leggero ma progressivo calo, la destra in forte ascesa, un buon risultato per la formazione di Julio Anguita, l'Izquierda Unida, che diventa il terzo partito mentre il trend al ribasso del Cds di Adolfo Suarez rischia di trasformarsi in una vera e propria debacle: il partito dell'ex premier, sceso nella maggior parte dei comuni al di sotto della soglia del 5%, rischia di scomparire completamente dalla mappa politica spagnola.

Diminuisce il numero dei votanti rispetto alle precedenti consultazioni del 1987: a due ore dalla chiusura dei seggi si era recato alle urne soltanto il 49,9 per cento degli aventi diritto. Per la prima volta nella breve storia elettorale spagnola fino a tarda sera non sono stati diffusi dati parziali ufficiali, in seguito alla decisione del ministero degli Interni di attendere che fossero scrutinate almeno il 25% delle schede. In Spagna ieri ha votato l'elettorato più giovane d'Europa. Il 27 per cento dei trenta

milioni di cittadini chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni locali di 8.000 comuni e di tredici consigli regionali ha, infatti, meno di trent'anni. E anche se si tratta di elezioni parziali - non si è votato per il rinnovo dei consigli regionali dell'Andalusia, della Catalogna, del paese Basco e della Galizia (quattro regioni a «status speciale») - questo test amministrativo rappresenta un sondaggio decisivo sugli umori dell'elettorato in vista delle legislative del '93. Una sorta di «primarie» che possono avere importanti



Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez mentre si reca al voto

conseguenze sul piano politico nazionale, sia per quel che riguarda i singoli partiti che per la strategia dell'attuale esecutivo socialista al potere dal 1982. Al centro della battaglia i tre grandi comuni di Madrid, Siviglia e Valencia. Tre città dove i due maggiori partiti spagnoli, i socialisti (Psoc) e i popolari (Pp), si contendono la maggioranza necessaria per esercitare il potere. Lo stesso si può dire di Barcellona dove però l'alternativa ai socialisti è rappresentata dalla destra nazionalista di Convergencia y Unió, la

formazione al governo nella regione catalana. Tutti i sondaggi effettuati negli ultimi giorni erano concordi nel pronosticare una lieve flessione del Psoc, un consistente aumento, a destra, del Pp, una crescita, questa però più contenuta della «Sinistra Unita» e il crollo dei centristi del Cds. Se confermate, queste previsioni farebbero da prologo, sul piano nazionale, alla fine del monopolio del Psoc nel governo della Spagna. E favorirebbero la formazione di nuove alleanze in molti comuni e regioni.

Albania I minatori in sciopero per i salari

TRANA. A undici giorni dalla proclamazione dello sciopero generale, Tirana è stretta di nuovo dalla morsa della tensione. La protesta dei lavoratori decisi a strappare al governo l'aumento del 50% dei salari, continua a bloccare il paese. I minatori dei pozzi carboniferi di Valias, a pochi chilometri a Nord di Tirana da ieri fanno lo sciopero della fame per appoggiare la lotta unitaria delle altre categorie. Più di 2000 operai delle miniere hanno rifiutato per protestare contro il silenzio del governo guidato da Fatos Nano che non ha ancora risposto alle rivendicazioni dei lavoratori. Il presidente Ramiz Alia ha lanciato un appello al paese per scongiurare la «drammatica» conseguenza della protesta dei lavoratori mentre il premier albanese ha chiesto ai minatori di tornare in superficie abbandonando i pozzi. «Sono un immenso pericolo per le vostre vite» ha ammonito Nano mettendo in guardia dalle rischiose condizioni in cui versano le miniere. Intanto i sindacati hanno chiesto aiuti internazionali urgenti accusando il regime comunista di usare ogni tipo di pressione, compresa la minaccia fisica e di licenziamento, per tentare di scongiurare lo sciopero generale.

Riunione oggi in Iran tra produttori e consumatori di greggio: si apre un'altra stagione di negoziati e scontri. In discussione prezzi, quote e consumi. Teheran si proclama falco ma cerca il compromesso con l'Occidente

Petrolio, gran protagonista del dopoguerra

Prezzi, quote di produzione, garanzie politiche: con la riunione in Iran tra produttori e consumatori che comincia oggi si apre una nuova stagione di negoziati e di scontri sul petrolio. Teheran cerca uno spazio economico e politico nell'Opec e in Occidente: si proclama falco, ma cerca un compromesso per ingraziarsi europei e americani. Gli Stati Uniti giocano la carta saudita ma non si fidano fino in fondo.

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA. Una dopo l'altra. Prima le riunioni nell'antica e splendida Isfahan, una delle antiche capitali dell'Iran dalle cupole dorate (da oggi al 29), poi il vertice parigino dell'Associazione internazionale dell'energia (3 giugno), la conferenza dell'Opec a Vienna (4 giugno), infine un incontro internazionale promosso dai governi francese e venezuelano (11-12 luglio a Parigi). Dopo un paio di mesi di silenzio, le potenze del petrolio (quelle che lo producono e quelle che lo consumano) si ritrovano sullo stesso tavolo. Il leit motiv di quello che potrebbe essere il tentativo di un grande negoziato dopo la guerra contro Saddam è: collaborazione tra produttori e consumatori. Parole come dialogo, comprensione reciproca si sprecano. «Riduciamo le tensioni esistenti», dichiarano i ministri iriani del petrolio e degli affari esteri.

Detto da esponenti di un governo che ha fama di falco sui prezzi è abbastanza impressionante. Il governo di Teheran batte forte la grancassa della collaborazione internazionale. Ha invitato alla riunione che comincia questa mattina, una decina di ministri del petrolio di paesi membri dell'Opec e di paesi che del cartello non fanno parte, una sessantina di compagnie petrolifere. Gli Stati Uniti non parteciperanno con delegazioni governative, ma le compagnie petrolifere americane si faranno sentire. Per Teheran è una occasione unica: dopo aver aperto il proprio mercato decidendo di privatizzare quattrocento società statali, riaccolto stretti contatti con finanziieri e governi europei e giapponesi, rigudagnatasi la fiducia politica di Parigi, Londra e Bonn (si dà per scontata una visita di Kohl a Teheran entro la fine dell'anno), l'I-

ran sta capitalizzando la condotta tenuta nella guerra internazionale contro Saddam. Nell'Opec non è più disposto a far la parte del comprario dei sauditi, così cerca di sfruttare appieno la fragilità dell'equilibrio raggiunto con la sconfitta dell'Irak. Perché proprio questa fragilità fa da sfondo alle diatribe sui prezzi e le quote di mercato. Come sostiene Alberto Ciai, professore di economia industriale all'università di Bologna, le strutture dell'offerta restano fragili poiché esposta alle tensioni politiche di tutta l'area. Il controllo delle riserve, in particolare di quelle che costano meno, resta nelle mani dei paesi del Golfo Persico (e non dell'Opec nel suo insieme) e questo si traduce automaticamente in un potere di mercato e politico superiore al passato. A quasi quattro mesi dalla fine della guerra, si potrebbe scoprire che la sconfitta di Saddam non ha risolto alcuno dei problemi aperti nel mercato del petrolio prima dell'invasione del Kuwait.

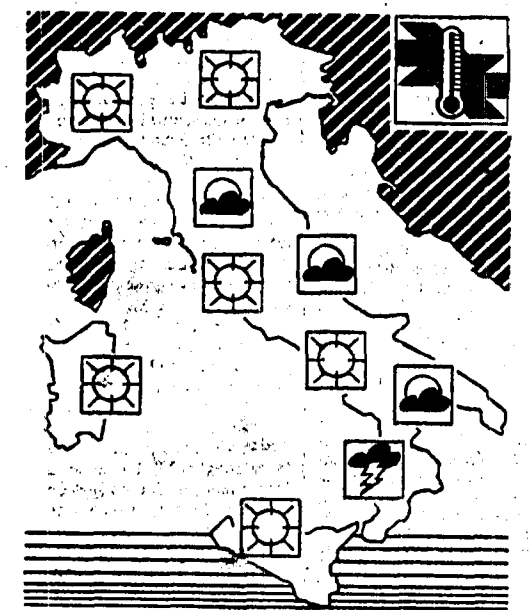
Sul tavolo c'è la questione del prezzo e delle quote di produzione: lo schieramento che giudica troppo basso l'attuale livello che oscilla tra 20 e 21 dollari il barile è costituito da iriani, algerini, libici, indonesiani; lo schieramento che difende invece la priorità delle quote di produzione, ai prezzi

attuali, è capeggiato dall'Arabia Saudita e dagli paesi che fanno parte del consiglio e la cooperazione del Golfo (Emirati, Qatar, Kuwait). Tre di questi, in particolare l'Arabia Saudita che ha aumentato la sua produzione da 3 a 4 milioni di barili al giorno, premono per l'incremento della produzione a 8 milioni di barili al giorno. Per tre-quattro anni, sostengono, la produzione irakena (e in parte quella kuwaitiana) non riprenderà, dunque su questo versante non si prevedono brusche cadute di prezzo. Un tale aumento porterebbe a 36,8 milioni di barili al giorno la produzione Opec (oggi attorno a 22,7 milioni). Per incrementare la produzione però occorrono soldi, tra i 50 e i 60 miliardi di dollari, che i paesi del Golfo dovrebbero sborsare nello stesso momento in cui hanno dovuto asciugare un poco i loro conti esteri o indebitarsi (forma più vantaggiosa vista la disponibilità del sistema bancario internazionale a prestar loro soldi a buon prezzo) per finanziare le spese di guerra. Qui si vede la profonda diversità tra Iran e Arabia Saudita: il primo aspira a contrastare la leadership saudita, ma è costretto a chiedere quattrini a mezzo mondo per riparare i danni della guerra con l'Irak (cento miliardi di dollari) e chiedere all'Opec di incrementare la propria quota di

produzione facendosi forte del rinnovato legame con l'occidente: l'Arabia Saudita è riuscita a rastrellare 78 miliardi di dollari nel 1990 dalla vendita di petrolio contro i 46 del 1989 e non intende accettare la prospettiva di tornare alle quote pre-invasione del Kuwait. Per questo alimenta la minaccia di un quarto choc dei prezzi (al rialzo) se i produttori non si preparano ad un incremento della domanda, confidando che i paesi industrializzati entro la fine dell'anno saranno usciti dalla recessione. Se ora si parla di cooperazione tra produttori e consumatori è perché l'instabilità potenziale dell'area del Golfo resta elevata. Agli instancabili iriani che cercano di convincere il mondo intero, e principalmente gli Stati Uniti, che di loro adesso ci si può fidare, che si Teheran desidera un prezzo del petrolio più remunerativo ma in fondo può trattare se l'Ovest garantisce flussi di capitale adeguati, fanno da contraltare gli Stati Uniti che non vedono di buon occhio questo clima da grande abbraccio. Le esigenze del governo mondiale sono meno forti della necessità di affrancarsi dall'eccessiva dipendenza dai flussi petroliferi provenienti dal Golfo (non tanto in termini quantitativi bensì per le implicazioni sui prezzi e sulle condizioni del mercato mon-

diale). A Francia e Venezuela (un grande consumatore e un grande produttore di petrolio che vuole aumentare la sua quota) che convocano in luglio a Parigi un seminario ministeriale internazionale, Washington risponde che il dialogo tra i due fronti interferirebbe con le libere forze del mercato. Caracas e Parigi allora avvertono che non si discuterà né di quote né di prezzi, ma la Casa Bianca resta fissa. I britannici l'appoggiano. Gli Usa, che importano il 45% di quanto consumano di cui il 10% dal Medio Oriente, puntano a diminuire la dipendenza dal condizionamento dell'Opec. I sauditi sono stati fedeli alleati, ma il tasso di «fragilità» politica dell'area è troppo elevato. L'abolizione delle restrizioni nei confronti dell'Iran è lenta. Bush non si fida di Teheran. Preferisce che le redini delle riserve e del calmiere ai prezzi resti nelle mani dell'Aie (che riunisce i paesi consumatori) piuttosto che creare confusione di ruoli. Nel Golfo del dopoguerra non c'è spazio per solide amicizie. Meglio procedere con rapporti bilaterali, lasciando che le proprie compagnie petrolifere (le maggiori del mondo) si sguinzaglino verso i quattro punti cardinali, dall'Unione sovietica al Golfo Persico, pronte a sfruttare le condizioni di mercato più vantaggiose.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico si è portato sul continente europeo ma ha il suo massimo valore localizzato sulle isole britanniche e si estende con una moderata fascia di alte pressioni verso il Mediterraneo centrale e l'Italia. Il flusso di aria fredda che nei giorni scorsi ha interessato la fascia adriatica e ionica si sposta lentamente verso le regioni balcaniche. Il tempo, almeno per il momento, rimane orientato fra il bello e il variabile mentre le temperature, nei prossimi giorni, tenderanno ad aumentare. TEMPO PREVISTO: sulle Puglie, la Basilicata e la Calabria addensamenti nuvolosi che durante il corso della giornata possono dar luogo a qualche piovoso o a qualche temporale. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulla fascia adriatica e il relativo tratto della catena appenninica. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle rimanenti regioni italiane. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: mossi lo Ionio e il canale di Sicilia ma con moto ondo in diminuzione, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa nuvolosità variabile ad ampie zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata temporaneo aumento della nuvolosità sulla Sicilia e le estreme regioni meridionali.

Bozano	5 25	L'Aquila	1 17
Verona	9 23	Roma Urbe	5 22
Trieste	13 20	Roma Fiumic.	6 20
Venezia	12 19	Campobasso	5 17
Milano	10 26	Bari	9 19
Torino	9 24	Napoli	8 19
Ginepro	11 25	Polenza	4 15
Genova	12 19	S. M. Leuca	11 19
Bologna	11 24	Reggio C.	13 21
Firenze	8 22	Messina	14 19
Pisa	7 20	Palermo	14 19
Ancona	8 21	Catania	9 23
Perugia	6 18	Aighero	7 21
Pescara	4 22	Cagliari	10 21

Amsterdam	4 11	Londra	13 16
Atene	13 21	Madrid	15 29
Berlino	9 15	Mosca	9 14
Bruxelles	8 17	New York	21 34
Copenaghen	6 17	Parigi	11 21
Ginevra	7 19	Stoccolma	4 14
Helinki	2 13	Varsavia	-1 12
Liebona	17 32	Vienna	10 14

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.550 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.600 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.600; Catania 104.300; Caltanissetta 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.300 / 103.500; Como 95.750 / 89.300; Cremona 96.950 / 104.800; Crotone 105.550 / 102.200; Mantova 104.800; Imola 87.500; Imperia 83.200; Ischia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.500 / 96.250; Lecco 96.300; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Macerata 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 89.000 / 98.400; Novara 91.550; Ostia Lido 105.500 / 105.800; Padova 106.300 / 104.300; Pavia 105.800; Pavia 95.800; Ravenna 94.550; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 96.800 / 100.500; Savona 95.000; Sassari 105.800; Seregno 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 102.200; Valdarno 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Vercelli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia	3.225.000	1.612.500
7 numeri	2.900.000	1.450.000
10 numeri	2.900.000	1.460.000
Estero	Annual	Semestrale
7 numeri	5.920.000	2.960.000
10 numeri	5.920.000	2.950.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via de' Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali della sede e delle Sezioni e Federazioni dell'Opec.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40):
 Commerciale festivo L. 358.000
 Commerciale sabato L. 410.000
 Commerciale festivo L. 515.000
 Finestre L. 1 pagina festivo L. 3.000.000
 Finestre L. 1 pagina festivo L. 4.000.000
 Manichette festivo L. 1.600.000
 Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
 Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 3.500.000
 A parità: Nicotina-part. tutto L. 3.000.000
 Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
 SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via del Pelagosi, 5
 Milano - via Cino da Pistoia, 10
 Sest spa, Messina - via Taormina, 15/c
 Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «L'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Mercoledì con l'Unità una pagina di LIBRI

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI CITTÀ REGGIO EMILIA

L'Azienda Municipalizzata Servizi Città di Reggio Emilia comunica di aver bandito un Concorso Pubblico per titoli ed esami, per la copertura di un posto di DIRIGENTE TECNICO

I fondamentali requisiti richiesti sono:

- Laurea in ingegneria;
- Età compresa fra i 25 ed i 45 anni (tale limite è elevabile ad anni 50 per coloro che si trovano, da almeno 5 anni, alle dipendenze di Azienda Municipalizzata);
- Avere prestato servizio in Azienda Pubblica o Privata che svolga attività analoga a quella dell'AMSC, per almeno 3 anni con funzioni direttive o un anno in qualità di dirigente.

Termini di riferimento per la presentazione delle domande: ore 12.30 di VENERDI 20 GIUGNO 1991

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Azienda (tel. 0522/516688) dalle ore 8.00 alle ore 13.30 di tutti i giorni feriali.

A SINISTRA - Ass.ni Studentesche Progetto TU MI TURBI SINISTRA GIOVANILE

INAUGURAZIONE DEL CENTRO "Tu mi turbi" Consulenze sulle questioni relative alla sessualità giovanile

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1991 ORE 16,30

c/o Associazione Woody Allen (Via Rogazionisti, 3 - Roma)

Con la collaborazione scientifica dell'AIED

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 29 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 29 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta pomeridiana di giovedì 30 maggio.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per martedì 28 maggio alle ore 14.30.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera è convocata per martedì 28 maggio alle ore 21.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 28 maggio ore 17 (pre-supposti costituzionali, manovra finanziaria, legge sul volontariato).